



Via Crucis *Custodire il cuore* 16 marzo 2012

I. Stazione - GESÙ È CONDANNATO A MORTE (Gv 19,15-16)

Quante volte Gesù, abbiamo gridato Via!Via!E il nostro grido è stato talmente forte da annullare ogni nostra resistenza, ogni nostro pudore. Via! Via! Da dove ci è venuto così tanto fiato e tanto coraggio per pronunciare queste terribili parole: Via!Crocifiggilo! E quante altre volte invece, siamo rimasti muti, senza fiato, senza saliva, armati solo della nostra miseria e della nostra codardia, Quella miseria che non ci ha fatto altro che abbracciare la resa guidati solo dai nostri piccoli e meschini calcoli di opportunità e convenienza. Quante volte abbiamo taciuto quando invece avremmo dovuto protestare di fronte alla Tua continua condanna!. Siamo noi Signore, che ti condanniamo quando ci lasciamo vincere dai noi stessi, dalle nostre passioni. Siamo noi che Ti condanniamo quando ci laviamo le mani davanti alle nostre responsabilità, ai nostri doveri. Quando davanti alle ingiustizie quotidiane, facciamo finta di nulla nascondendoci all'interno del muro di indifferenza che ci siamo costruiti con tanta cura illudendoci così di custodire il nostro povero cuore. E fin quando la nostra muraglia regge, ci sembra di essere più forti di tutto e di tutti, di essere al di sopra di ogni giudizio gratuito e di ogni condanna senza logica e senza colpa alcuna. Ma appena una crepa comincia ad intravedersi, a sentirsi, allora ci risvegliamo subito dai nostri sonni dorati per tentar di ricomporre quella custodia minacciata, quella barriera, quella distanza. Ma che custodia è mai questa Signore? Il nostro cuore non ha bisogno di difendersi dall'amore, non ha bisogno di scudi, di corazze ma ha bisogno di essere ristorato dal tuo abbraccio, di essere immerso in te, solamente in Te. Solo allora i nostri peccati saranno abbattuti, solo allora i nostri muri simbolo della Tua condanna, crolleranno e il nostro cuore potrà finalmente trovare degna e preziosa custodia tra le tue braccia.

Diciamo insieme: Custodiscici Signore

Tutte le volte che ci riscopriamo deboli, indifesi e soli

Tutte le volte che ci nascondiamo dentro le nostre gabbie dorate

Tutte le volte che ci affidiamo solo ai nostri mezzi e alle nostre capacità

II. Stazione - GESÙ È CARICATO DELLA CROCE (Lc 9,23-24)

Signore con molta chiarezza ci indichi la strada per poterti seguire, ma molto spesso facciamo finta di non sentire perché vorremmo che fosse diversa la condizione. Ci chiedi di prendere la nostra croce ogni giorno, ma noi ne abbiamo paura e cerchiamo di evitare le sofferenze della vita. Dimentichiamo troppo spesso che con la tua croce hai portato tutte le nostre croci e che quindi non ci lasci soli ma ci aiuti a superare ogni sofferenza. Con la tua passione, Signore, hai santificato ogni sofferenza rendendola tappa di risurrezione. Signore hai tanto amato il mondo da prendere sulle tue spalle tutte le nostre sofferenze e i nostri peccati. Pecchiamo ogni volta che limitiamo il nostro donarci, il nostro appartenere a Te. Quando non riusciamo ad essere veramente poveri, quando pensiamo che qualcosa ci appartenga ed in qualche modo ci è dovuto, magari per nostra bravura. Pecchiamo anche quando, Signore, evitiamo di morire e ci aggrappiamo anche se di nascosto a ciò che ci appartiene, a ciò che crediamo nostro possesso. A volte Signore, come Pietro, dimentichiamo di seguirti e camminiamo davanti a Te, ponendoci al centro della nostra vita, al centro della vita degli'altri. Insegnaci a morire Signore, insegnaci a seguirTi prendendo la nostra croce e abbandonando ogni nostra proprietà per essere veramente simbolo di quell'Amore infinito e meraviglioso che se Tu.

Preghiamo insieme: Ti chiediamo perdono Signore

Per le volte in cui siamo troppo presi da noi stessi

Per le volte in cui non riusciamo a portare il Tuo amore agli altri

Per le volte in cui davanti alla sofferenza non annunciamo il Regno dei Cieli



III. Stazione - GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA (Gv 12,23-24)

La croce che Gesù ha caricato sulle sue spalle è il carico dei peccati di tutti gli uomini. Anche i miei. Il peso della croce è troppo pesante per essere portata da te, sfinito, stanco e senza l'aiuto di nessuno. Cadi per la prima volta. Cadi per terra. Segno che le tue forze stanno per venir meno. Tutti abbiamo avuto l'esperienza di avere inciampato o di cadere. Che velocità a rialzarsi per non sentirci ridicoli. Gesù al suolo e tutti intorno che lo prendono in giro ricevendo calci perché si sollevasse da solo << che ridicolo, che umiliazione, Dio mio! >>. Ma tu Gesù davanti a ciò decidi di non opporre resistenza; vuoi essere oltraggiato, cadere sotto la croce per noi. Dio trarrà la salvezza del mondo dalle cadute di Cristo. Mentre lo vediamo cadere gli chiediamo di sollevare anche noi nelle situazioni difficili del cammino.

Preghiamo insieme dicendo: Rialzaci Signore

Nelle cadute causate dal nostro peccato;

Quando veniamo meno alle nostre forze;

Quando siamo presi dallo sconforto.

IV. Stazione - GESÙ INCONTRA SUA MADRE (Lc 2,34-35)

Maria, madre nostra, è giunto il tempo di sintetizzare in un incontro le due rivelazioni che hanno accompagnato la tua esistenza. Una apparente contraddizione: la prima, la predizione del divino messaggero il quale ti annunciò che lo sguardo misericordioso di Dio si era posato su di te perché di te ne aveva fatto la madre del divin redentore; la seconda, la profezia del vecchio Simeone il quale ti predisse il dolore che avrebbe trafitto il cuore di una madre nel vedere il suo amato figlio vittima innocente di tanta crudeltà! Sulla via del calvario avviene l'incontro che ha cambiato le sorti dell'umanità: il mistero del Figlio di Dio incarnato che va incontro alla morte per restituirci alla vita si unisce al mistero di una madre che è chiamata a condividere il martirio del figlio. Maria, degno modello della vera fede che mai ti sfiorò il dubbio; modello della sicura speranza e della fiduciosa attesa; modello di amorosa fedeltà volgi i tuoi occhi su ciascuno di noi e su tutta la chiesa di cui, per un eterno disegno, sei madre e fissa il tuo sguardo sui tuoi figli come quel giorno quando il tuo sguardo si incrociò con quello del tuo amato figlio nel quale hai anticipato il nostro "eccomi". Donaci i tuoi occhi affinché possiamo contemplare quel volto sfigurato desideroso della nostra compassione per potere comprendere di quale e di quanto amore siamo stati amati. Madre nostra, custodisci il nostro cuore e il cuore di tutti i sacerdoti nella fedeltà al progetto di Dio in un'attesa gioiosa del suo realizzarsi, giorno per giorno, con i sentimenti di una madre che vive nel mistero del figlio una profonda e intima comunione di vita.

Ripetiamo insieme: Maria, modello di ogni virtù, prega per noi.

Per la nostra comunità, perché cresca ogni giorno nella fede, nella speranza, nella carità e nel perdono reciproco. Preghiamo.

Per gli annunciatori del Vangelo, affinché con la testimonianza della loro vita diffondano il profumo della carità di Cristo. Preghiamo.

Per coloro che soffrono, perché sentano la presenza consolante di Gesù in coloro che gli stanno accanto. Preghiamo.

V. Stazione - GESÙ È AIUTATO DAL CIRENEO (Lc 23,26)

Andando verso il calvario, Simone incontra Gesù caricato della croce. I soldati lo hanno costretto ad aiutare Gesù. Ed allora pur non essendo condannato anche lui Simone ha preso la croce e seguì Gesù. Due persone che forse non si sono conosciute, due volontà diverse, ecco si sono messe insieme per portare a compimento il progetto salvifico di Dio. Ma perché tu Gesù accetti che qualcuno ti venga in aiuto? Tu che sei il nostro sostegno nel giorno della prova, nel momento in cui noi ci sentiamo soli, stanchi del vivere l'esperienza della croce? Sì hai accettato questo perché noi impariamo ad unire a te la nostra fatica quotidiana, la nostra debolezza e la nostra fragilità. Anche perché noi sappiamo che mai siamo soli nel portare la nostra croce. Ti sei fatto aiutare per potere aiutare Simone a portare la sua propria croce. Grazie Gesù e aiutaci ad avere la consapevolezza che solo in te noi possiamo raggiungere la perfetta via della santità, solo con te e per te la nostra vita e il nostro impegno portano frutto in abbondanza. E il legno della croce sia albero di vita per chi crede in te.



Preghiamo dicendo: Con la tua croce guidaci Signore:
Per quanti sono disperati, affannati, affaticati dal vivere la quotidianità
Per gli ammalati fisici, psichici che vengono immaginati a causa delle loro malattie:
Per i sacerdoti che hanno abbandonato il presbiterato e per quelli che sono in crisi

VI. Stazione - LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO (Is 53,2-4)

La Veronica, compie un piccolo gesto, asciugando il volto di Gesù, un gesto semplice che rivela la semplicità dell'amore, e la capacità di realizzarlo sempre, anche nei momenti difficili. Anche quando attorno a lei, nella folla indifferente, sembra non esserci vita, la Veronica non si spaventa, apre il suo cuore, davanti a una situazione di bisogno, che poteva benissimo ignorare, ma che le sarebbe costato tanto, perché avrebbe impedito al suo cuore, di donare vita a qualcun'altro. L'amore che Gesù, ha dato ai nostri cuori, ha custodito anche il cuore della Veronica dalla chiusura e dall'indifferenza, e le ha permesso di realizzare quel bisogno continuo, che il cuore ha di donarsi. La Veronica ha soltanto ascoltato, questo desiderio dentro di sé, e ha permesso al suo cuore di aprirsi alla vita e di accogliere l'altro, superando la paura del dolore, che rischiava di chiuderla in se stessa. Preghiamo Gesù, perché realizzi quell'amore che è, dentro ognuno di noi. Chiediamogli: Apri il nostro cuore a Te, Gesù.

Aiutaci a capire quanto amore possono dare, i nostri piccoli rinnegamenti, anche in quelle cose che giudichiamo marginali.

La Veronica sapeva di non poter fare nient'altro, se non asciugarti il volto.

Ha accettato questo suo limite, e ha custodito il suo cuore, dalla tentazione di voler salvare tutto e tutti: dacci la grazia di vedere nella nostra incapacità, quel limite che ci salva, che ci ricorda di essere prima di tutto dei figli, amati da te.

Abbiamo bisogno del tuo sostegno Gesù, anche attraverso gli altri: rendici disponibili a farci aiutare, per vedere in questo non un' umiliazione, ma la scoperta, del ricordo di essere fratelli, fra di noi.

VII. Stazione - GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA (Is 53,6-7)

Per l'ennesima volta ci siamo persi nei problemi della vita, e tu con il tuo grande amore sei tornato in dietro per raccoglierci e farci tornare sulla giusta strada. Eravamo come degli erranti che percorrevano la propria strada senza una meta, girovagando senza un fine. Tu, ti sei preso le colpe di tutti noi facendo ricadere su di te i peccati che il mondo ci presenta. Sei stato maltrattato, umiliato, condotto al macello come un agnello, e in tutto questo tu non hai aperto bocca, non hai opposto resistenza, ti sei fatto carico di tutto. Sarebbe bastato un piccolo gesto, per evitare tutto, perché essendo il Re, l'onnipotente, avevi la facoltà di poterlo fare. Questo mette in evidenza il tuo amore per l'uomo, un amore che non ti è mai stato ricambiato nella stessa misura, di come tu lo hai donato. Ai giorni nostri molte sono le persone che vanno errando senza una meta ben precisa, e che sono alla ricerca di qualcosa di valido o di sicuro come te. In molti non riescono a sentirti, capirti, perché forse la vita li allontana da te con delle cose effimere, senza senso, facendoli sentire i padroni del mondo, ma con il passare del tempo si rendono conto di non aver niente in mano. Un grande problema che li attanaglia è non riuscire a dare un senso alla propria vita, alla propria esistenza, e tutto questo li porta ad avere un cuore non in ordine. Ti chiedo di darmi la forza di essere di aiuto per queste persone che sono alla tua ricerca, e che vedano in me una testimonianza che possa essere di aiuto per loro.

Preghiamo: aiutaci a pregare sempre di più

- per tutti quelli che sono alla tua ricerca
- Per coloro che pensano che dalla vita non hanno avuto niente, e che in te vedono la salvezza
- Per la nostra comunità, affinché si rafforzino sempre di più quei doni e quei carismi che ti ci hai donato.

VIII. Stazione - GESÙ CONSOLA LE DONNE (Lc 23,27-31)

Un lamento funebre come i cortei di un tempo nelle nostre terre, accompagna il cammino del Condannato a morte. Lungo la via che porta al Calvario le donne, disperate piangono e si battono il petto, come le madri che ancora oggi piangono perché la violenza, la droga, i soldi o la fame hanno rubato i loro figli. Rachele non vuole essere consolata. La presenza e il dolore di queste donne testimoniano ad un mondo arido ed impietoso il dono della tenerezza e commozione. Così, come una donna un giorno versò sui piedi di Gesù



lacrime di amore e pentimento e, come una donna che si chiamava Maria, durante un'ultima cena versò sul capo di Gesù profumo di nardo purissimo, così ora vengono incontro a Gesù, piangenti le "figlie di Gerusalemme. Sentire Gesù, mentre rimprovera le donne di Gerusalemme che lo seguono e piangono su di lui, ci fa riflettere. Perché Gesù le rimprovera? Forse non gradisce il loro pianto? Gesù le rimprovera perché il loro cuore è mosso solo da compassione umana, che non diventa conversione e fede vissuta, e per questo Gesù, dice loro: "Non piangete sopra di me, ma sopra di voi e dei vostri figli". Le aiuta a interrogare il legno secco del proprio cuore per sperimentare il dolore benefico della compunzione. Non serve compiangere a parole e sentimentalmente le sofferenze di questo mondo, mentre la nostra vita continua ad andare come sempre. Per questo il Signore ci avverte del pericolo in cui noi stessi siamo. Ci mostra la serietà del peccato e la serietà del giudizio. Signore, quante volte hai invitato anche noi a cambiar vita? Tu che non vuoi la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Donaci allora la forza di sconfiggere il peccato, rendici saldi nei buoni propositi, facendo di noi alberi dai buoni frutti che affondano le radici nel tuo cuore pieno di amore e di misericordia.

Ripetiamo insieme: Ascoltaci o Signore.

Signore Gesù Cristo, tu che conosci la profondità del nostro cuore, la capacità di bene e di male che è in ogni uomo, insegnaci a perdonare e a chiedere perdono, ad avere pietà di noi stessi e degli altri; Signore, ti preghiamo perché nel cuore delle mamme, nelle famiglie cristiane, si risvegli il desiderio di nuove vocazioni sacerdotali e religiose;

Signore non permettere che, alla fine, rimaniamo lì come un legno secco, ma fa' che diventiamo tralci viventi in te, la vera vite, e che portiamo frutto per la vita eterna.

IX. Stazione - GESÙ CADE LA TERZA VOLTA (Mt 11,28-30)

Un'altra volta a terra. Ancora una volta con la faccia nella polvere. Un'altra ferita che si apre. Non potresti essere più umano di così, Gesù. Come noi cadi.. e ti alzi. Cadi ancora.. e ti alzi nuovamente. Eppure, nonostante ripetiamo sempre frasi del tipo "l'importante non è quante volte cadi, ma quante volte ti rialzi", non riusciamo a non scandalizzarci di un'umanità così fragile, stanca, incerta, debole. Altro che rialzarsi! A volte ci verrebbe da mettere la testa sotto terra per la vergogna della caduta; vorremmo maledire tutto e tutti perché siamo prostrati a terra; preferiremmo starcene lì, a piangerci addosso, leccando le ferite che ci bruciano. Maestro d'umanità, aiutaci a comprendere l'importanza e l'urgenza della battaglia contro il male che si insinua nel nostro cuore: dacci il coraggio di guardare con verità e serenità le nostre debolezze. Agnello di Dio, perdonaci se cadendo trasciniamo giù i nostri compagni e buttiamo la croce addosso ai nostri fratelli. Signore Onnipotente, ti ringraziamo perché con la tua grazia ci rialzi sempre e doni vigore e forza nuovi alla nostra vita.

Preghiamo insieme: Convertici, Signore!

Gesù, risollevaci dai vizi e dalle dipendenze

Gesù, che sveli l'uomo all'uomo

Gesù, insegnaci ad essere veri Figli

X. Stazione - GESÙ È SPOGLIATO (Gv 19,23-24)

Come la veste del sommo sacerdote, così anche la tunica di Gesù era senza cuciture. Ma mentre per il sommo sacerdote quella veste, con la sua ricchezza, era un mezzo attraverso il quale ostentare il prestigio della propria carica, Gesù, sommo ed eterno sacerdote, accetta di essere privato anche della tunica per offrire il proprio corpo, la propria carne, nuda e vulnerabile, in sacrificio di espiazione per i peccati di ogni uomo. Quant'è difficile sforzarsi di comprendere la logica di Dio! Com'è difficile riconoscere il volto di Dio in un uomo ridotto ormai all'ombra di sé stesso ed ora assoggettato persino all'estrema umiliazione di venire pubblicamente denudato, privato di tutto ciò che gli rimaneva: la sua stessa veste. Anche nella sofferenza e nell'umiliazione ed anzi, ancor più nella sofferenza e nell'umiliazione, Tu, o Gesù, sei per noi il Maestro che ci insegna la pazienza e la mitezza e noi, denudati e indeboliti dai nostri peccati, ci rivolgiamo a Te, sommo sacerdote misericordioso, perché Tu interceda per noi presso il Padre.

Preghiamo: Mostraci la Tua misericordia, Signore.

Per i poveri, gli oppressi, gli emarginati, per coloro che subiscono sfruttamenti e umiliazioni, per tutti gli uomini e le donne che patiscono gravi offese alla loro dignità, preghiamo...



Per tutti i cristiani, perché sappiano rivestirsi di quegli stessi sentimenti di carità e mitezza che sono in Cristo Gesù, preghiamo...

Per tutti i sacerdoti e i consacrati, perché sappiano custodire integra la superiore dignità di cui, senza proprio merito, sono stati rivestiti, preghiamo...

XI. Stazione - GESÙ È INCHIODATO ALLA CROCE (Lc 23,33-34)

Ecco che le punture al cuore che avevi sentito quando venivi rifiutato da chi amavi si materializzano in chiodi che trapassano il tuo corpo. Ogni colpo di martello fa smettere per un attimo tutti gli altri dolori e li concentra in quei ferri che ti perforano. Conficcati i chiodi, i dolori si moltiplicano ad ogni respiro. E stai lì, sul trono di legno insanguinato, con la corona di spine e la corte di due ladroni. Perché non sei sceso? Come hai avuto la forza di perdonare e di giustificare? Basterebbe questo a farmi dire che non sei un uomo normale. Eppure quel perdono lo hai chiesto a Dio per i tuoi persecutori soffrendo da uomo. E chiedi a me di fare lo stesso? E se anche riuscissi a farlo, dovrei poi anche sopportare con la stessa forza la divisione delle vesti? Con quali mezzi umani potrei fare tutto ciò che sa di Divino! E mentre me lo chiedo penso a quel Cuore sofferente che batte. E ogni Suo battito è un bisbigliare al mio orecchio: « ama ». E ogni battito è un ricordo di condivisione. E ogni battito è un pensiero a quei cuori di pietra come il mio che, appuntiti come chiodi, ti trapassano. L'esercizio quotidiano dell'amore ti ha portato a morire per amore. Convertimi oh Cuore Vero, e rendi capace di ciò anche la mia miseria.

Preghiamo insieme: Oh Gesù, rendi il nostro cuore come il Tuo.

Per coloro che, nella solitudine, tendono a disprezzare.

Per chi compie ingiustizie per paura e bramosia.

Per le famiglie senza concordia.

XII. Stazione - GESÙ MUORE SULLA CROCE (Gv 19, 28-30)

Dice Gesù : <<ho sete >>, non viene meno in Lui il desiderio di pagare fino all'ultima umiliazione per la mia salvezza. E' ancora nel Suo cuore l'ardente desiderio di portare a compimento la volontà del Padre . Quei soldati che ancora oggi rappresentano tanti uomini di poca fede ,continuano a deridere Gesù portandogli aceto al posto dell'acqua. Gli portano quell'exasperata fragilità dell'uomo che non più limpido come l'acqua ne nuovo come il vino ,è ridotto ad essere spiritualmente vecchio e non più capace di dare sazietà alla vita, ecco l'aceto che ancora noi oggi rischiamo di dare a chi ci chiede l'acqua della vita. Dolcemente innamorato di noi, paziente e realizzato nella Sua missione si gusta il momento supremo ed ecco << è compiuto >> , e chinando il capo consegnò lo Spirito. Donò tutto quello che E' a me , a te , a tutta l'umanità senza alcuna distinzione. Qualcosa di inspiegabile è accaduto , stiamo contemplando l'Amore ,l'Amore di cui ci siamo innamorati e alla quale stiamo donando la vita . Con il cuore in mano , protesi verso la Pasqua accogliamo con coraggio questo straordinario insegnamento, facciamo nel silenzio, facciamo con l'aiuto della Madre che ,coraggiosa e paziente ,è arrivata sino ai piedi della croce (silenzio) in questo silenzio : Il mare, il cielo , il giorno , la notte, le creature della terra , gli angeli del cielo , tutti contempliamo attoniti e scossi questa inaudita verità d'amore . <<Davvero quest'uomo era il figlio di Dio>>.

O Amore eterno sostienici:

Quando nei momenti di prova ci sentiamo abbandonati ...

Quando rischiamo di dare l'aceto al posto dell' acqua ...

Quando dimentichiamo che è stata proprio la Tua croce a redimerci ...

XIII. Stazione - GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE (Gv 19,38)

Il cuore trafitto nel costato di Gesù da ferita diventa feritoia, porta aperta sul cuore di Dio. Qui il suo infinito amore per noi si lascia attingere come acqua che vivifica e bevanda che invisibilmente sazia e fa rinascere. Anche noi con Giuseppe di Arimatea ci avviciniamo al corpo di Gesù calato dalla Croce e sostenuto dalle braccia della Madre. Ci avviciniamo a lui forse incoscienti di essere discepoli amati e chiamati a dare testimonianza perchè anche altri possano credere. Nel suo Corpo ormai senza vita ci riconosciamo come sue membra ferite e sofferenti, ma custodite dall'abbraccio amoroso della Madre. Ma ci riconosciamo anche in queste braccia materne, forti e tenere insieme. Le braccia aperte della Chiesa-Madre sono come l'altare che ci offre il Corpo di Cristo e là, noi, diveniamo Corpo mistico Suo.



Ripetiamo: Aiutaci, Signore

Ad imparare a dire sì, anche quando una spada ci ferisce

Ad accogliere con fiducia e attenzione concreta il tuo amore

A comprendere che quel segno di contraddizione... è segno di impegno ad una vita piena che dà gioia e dà vita

XIV. Stazione - GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO (Gv 19,40-42)

Sembra che tutto sia finito, perché la violenza e il peccato hanno raggiunto il loro obiettivo, quale la tua morte. La morte ha pronunciato la sua ultima parola: il sepolcro. Il sepolcro sta a significare una fine: la fine del cammino, della fama, dell'onore di tutto ciò che è terreno. Davanti a esso, nessuno può dire non. Anche tu Gesù non potevi dire non, non potevi non entrarci, anzi ci sei entrato con amore perché per te esso non è un segno di sconfitta, ma piuttosto, è la porta per entrare in una nuova vita, una vita senza fine, una vita che l'odio, la violenza, il peccato non hanno più potere su di essa. Sei lì davanti al sepolcro, Giuseppe prende il tuo corpo, lo unge con oli aromatici, lo avvolge in un candido lenzuolo e lo depone nel sepolcro. In quel momento comincia a realizzarsi la tua parola: "in verità, in verità vi dico se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo, se muore produce molto frutto". Il chicco di grano sei tu, che morendo diventi pane per noi. Pane di vita che si moltiplica, tanto da sfamare tutta l'umanità. Ora Gesù il tuo sepolcro, in certo senso, è il tabernacolo. Tu sei là, mistero Eucaristico. Aiutaci ad amarti, adorarti in ogni momento della nostra vita. Vogliamo che il nostro cuore di pietra, si liberi finalmente dalle cattiverie e dei pregiudizi e diventi tabernacolo, per accogliere Te che sei diventato per noi pane del cielo.

Preghiamo insieme e diciamo: suscita in noi il desiderio di stare sempre con te.

in ogni momento della nostra vita...

perché solo con te, riusciamo a cogliere il vero significato della morte...

Perché solo con te riusciamo a capire il vero senso della nostra vita...

